

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it

La faccia di un paese "normale"



Dopo l'approvazione della finanziaria - ripreso il controllo sulle casse dello Stato nell'ambito delle compatibilità della UE e data la sensazione di una "inversione di tendenza" con l'operazione IRPEF e cuneo fiscale - il governo di centro-sinistra appare più stabilizzato e quindi maggiormente in grado di superare alcune contraddizioni interne in vista di alcune sfide che si appresta a lanciare su:

- riforma delle pensioni e successo dell'operazione tfr nei fondi
- riforma della contrattazione
- flessibilità come cura per la precarietà
- assimilazione e regolarizzazione della nuova forza-lavoro straniera dall'est e CPT "modello"
- realizzazione delle opere "europee" (TAV, corridoi vari)
- nuovo piano energetico nazionale (gas/rigassificatori,...)
- conferma della presenza militare italiana all'estero
- piano di liberalizzazioni e privatizzazioni in settori strategici
- piano di liberalizzazioni nei servizi commerciali quale risibile sostegno alla domanda.

L'opposizione parlamentare di centro-destra appare in fase di ridefinizione, visto lo smarcamento della UDC e la pericolosa nostalgia di movimento della Lega Nord, dopo l'avventura governativa conclusasi con un nulla di fatto. L'obiettivo del federalismo fiscale è per loro ancora a portata di mano.

La Confindustria, rimpinzata dalla Finanziaria, si appresta a condividere col governo la sfida sulla riforma della contrattazione (prevalenza del contratto decentrato e svuotamento del CCNL) e quindi a ritornare alla carica sul controllo di orari, tempi e ritmi di lavoro e di vita come condizione per trattare sul salario.

(segue dietro)

Stampato in proprio
c/o Sede Associazione Culturale
Alternativa Libertaria
Via Serravalle, 16
61032 FANO

per contattare la redazione: fdca@fdca.it
su abbonamento



NO alla base

La concessione che Prodi e D'Alema hanno fatto al governo degli Stati Uniti di una nuova base militare a Vicenza (l'aeroporto Dal Molin) è un fatto grave che mette a nudo la tendenza militarista e guerrafondaia dell'attuale governo, oltre a segnare un'ulteriore elemento di continuità con le scellerate scelte di politica estera dei precedenti governi.

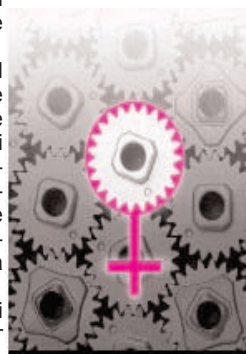
L'aumento delle spese militari, a seguito di una finanziaria tutta "lacrime e sangue" per le famiglie italiane, e il finanziamento delle missioni militari (Afghanistan e Libano), che a breve saranno riconfermate anche con i voti del centro-destra, sono i segnali più tangibili di questa continuità tra i diversi governi succedutisi in questi ultimi quindici anni, i quali hanno la responsabilità di aver spinto il nostro paese nel baratro della guerra, tradendo così lo spirito pacifista ed antimilitarista della maggioranza degli italiani, contrari alla guerra e favorevoli al ritiro delle truppe italiane all'estero.

La concessione di un'altra base militare a Vicenza, in un territorio che già sopporta una pesante militarizzazione, è un'ulteriore dimostrazione della subalternità del nostro paese ai diktat del governo americano, che, oggi più che mai, ha la necessità di riorganizzare la presenza militare nel mondo, all'insegna della guerra globale e duratura, con il solo scopo di rendere più efficaci le sue politiche unilateraliste di aggressione e rapina nei confronti dei paesi ricchi di risorse, ma più poveri come reddito pro-capite.

La presenza di una base militare in un territorio non pone solo un problema circa la sua natura violenta e distruttiva, ma rappresenta una minaccia per le popolazioni locali, costrette a subire un progressivo peggioramento delle proprie condizioni di vita.

Infatti, le basi militari, oltre ad essere strumento di morte e distruzione, inquinano l'aria e l'acqua, stravolgono gli equilibri sociali, bruciano energia e vincolano lo sviluppo economico-sociale del territorio ad una logica che risponde alle scelte militari e geopolitiche, invece che alla volontà e ai bisogni dei suoi abitanti.

Le manifestazioni di protesta dei cittadini di Vicenza, e in particolar



Il Papa ti irrita? Irrita il Papa

Prosegue incessante il progetto politico della Chiesa cattolica di ripristinare i fasti della "res publica sub Deo", del dominio del potere religioso su quello civile. La sua politica ci aiuta a cogliere, al di là di ogni ambiguità possibile, i contenuti profondamente reazionari e conservatori che sono propri del ruolo storico della Chiesa cattolica, che ne caratterizzano la funzione istituzionale, il ruolo di strumento di controllo sociale nel quadro più generale di un assetto dei rapporti di classe, quello capitalistico, basato sullo sfruttamento e la disuguaglianza. La manifestazione del 10 febbraio a Roma nasce da una esigenza viva ed urgente oggi in Italia: quella di difendere e liberare la società civile dalla politica della Chiesa, la quale oramai interviene direttamente come forza politica congiuntamente ad alcune "forze laiche", che guidano la coalizione di governo, perseguendo un disegno strategico tendente al "compatteamento confessionale" del paese in gruppi religiosi.



E' la moderna risposta alla secolarizzazione sempre maggiore delle società "occidentali" in nome di un "cristianesimo di frontiera" in "terra di missione" che raduna forze di destra e false coscienze democratiche.

Quando la guida politica dei cattolici viene assunta da un pontefice che voglia e sappia dirigerli verso la costruzione di uno "Stato cristiano", ecco che si radicalizza l'identità religiosa come identità politica con gravi conseguenze sulla laicità e sulla libertà delle scelte, sia individuali che collettive, dei cittadini.

Quando il clero pretende di voler tornare a decidere sulla politica di un paese e del suo popolo, allora l'anticlericalismo torna a riproporsi come strumento del libero pensiero; quando l'identità religiosa combacia con quella della destra estrema, allora l'antifascismo torna ad essere pratica di vita e di lotta per la libertà e l'autogestione.

La faccia di un paese normale (continua...)

L'ingresso nel governo Prodi di gran parte delle forze politiche e del ceto politico-sindacale, prima attivi nella opposizione a Berlusconi, ha provocato lo svuotamento dei movimenti ed una sorta di rarefazione dell'opposizione sociale, che mantiene -per ora- solo sporadiche oasi di spezzoni organizzati sul piano sindacale e sul piano sociale, quali la Fiom, la Rete 28 Aprile nella CGIL, alcune punte del sindacalismo di base, tentativi di riorganizzare una risposta su questioni come quella ambientale/energetica, della laicità, degli immigrati, della precarietà, del neofascismo.

La tattica della FdCA nel 2007

Alla luce di questa situazione, il difficile compito dei comunisti anarchici sta a) nel porsi come punto di riferimento organizzativo e politico, per i tanti militanti di base rimasti isolati e disorientati dopo il prosciugamento dei movimenti e l'arzuolamento nelle logiche pur sempre liberiste del governo Prodi di quel ceto politico-sindacale che solo pochi mesi fa faceva opposizione al liberismo del centro-destra b) nel promuovere sul territorio iniziative politiche sia come FdCA che in forma di associazionismo di base, coordinamenti, reti e poli multipli di forze politiche, sindacali e sociali in ambiti quali il sindacalismo, la laicità, la questione ambientale/energetica; l'immigrazione, l'antimilitarismo, l'antifascismo.

Da un punto di vista sindacale -sostegno alla adesione/costruzione dei Comitati per la pensione pubblica e nella battaglia contro i fondi pensione e la riforma delle pensioni, agendo sul duplice piano della controinformazione tecnica nei luoghi di lavoro e della ricerca di un percorso di riconquista della previdenza pubblica;

-sostegno ugualmente ai comitati e alle iniziative contro la precarietà;

-sostenere l'attuale percorso della Fiom e della Rete 28 Aprile, -sostenere i tentativi unitari del sindacalismo di base (come la recente nascita dello SdL) e le forme di dialogo a livello categoriale ed intercategoriale di base

Laicità
In questa fase occorre sostenere le iniziative dei movimenti, dei comitati, dei singoli nel più recente scontro che si è aperto contro l'intrusione clericale sul piano della libertà di scelta di vita delle persone e del godimento di diritti individuali legati alla convivenza ed al testamento biologico

Ambiente/energia
- Denuncia e controinformazione sui processi di liberalizzazione in atto in settori strategici del paese (trasporti, energia, risorse pubbliche,...) con grave ricaduta sul territorio

- Sostegno ai movimenti e ai comitati di lotta sul territorio nelle rivendicazioni del diritto all'informazione e alla partecipazione diretta nelle scelte strategiche (energia, grandi opere, megaimpianti) in un'ottica non solo di federabilità delle lotte ma di elaborazione di strategie alternative credibili e condivise a questo attuale modello di gestione del territorio, portato avanti spesso con logiche clientelari e nell'ottica dell'esternalizzazione dei costi ambientali e nella privatizzazione dei profitti.

Immigrazione

- Azione di demistificazione e denuncia della strategia per la "buona immigrazione" tramite il ricorso ad agenzie e sponsor da un lato e del mantenimento /riconversione dei CPT quali luoghi modello di reclusione "civile"

- Sostegno alla nascita sul

territorio di strutture miste migranti/italiani per la costruzione di luoghi di scambio e di elaborazione di una comune progettualità sociale sul piano dei diritti e delle libertà

Antimilitarismo

- Sostenere le lotte e le mobilitazioni dei comitati e dei movimenti contro la militarizzazione del territorio e per la chiusura delle basi militari in Italia

- Sostenere le campagne e le mobilitazioni per il ritiro delle missioni militari italiane all'estero e per la smilitarizzazione di tutti i territori vittime delle guerre..

Antifascismo

Di fronte al riorganizzarsi ed al diffondersi di forze politiche neofasciste e neofasciste in varie zone del paese, la FdCA promuove ed aderisce a reti e coordinamenti antifascisti di massa -per riorganizzare un tessuto antifascista popolare sul territorio, sia sul piano culturale quanto su quello politico

-per denunciare il "cedimento" e la compiacenza delle istituzioni centrali e decentrate dello Stato verso le nuove forme di neofascismo

Prassi e politica libertaria

Nella adesione e partecipazione alle lotte e alle mobilitazioni, ai movimenti e alle strutture che le organizzano, la FdCA ed i suoi militanti promuovono

- una prassi libertaria tesa alla realizzazione di un processo decisionale orizzontale, autonomo e radicato alla base degli organismi che nascono sul territorio

- una politica libertaria tesa alla diffusione ed al perseguimento di obiettivi alternativi alle politiche neoliberiste ed autoritarie di impoverimento degli spazi e dei luoghi di vita, di lavoro e di cultura, nonché di sviluppo di forme di riorganizzazione ed auto-organizzazione dei bisogni per la ricerca della maggiore libertà possibile, della maggiore uguaglianza possibile.

Il Consiglio dei Delegati della FdCA

- Sostegno alla nascita sul

No alla base

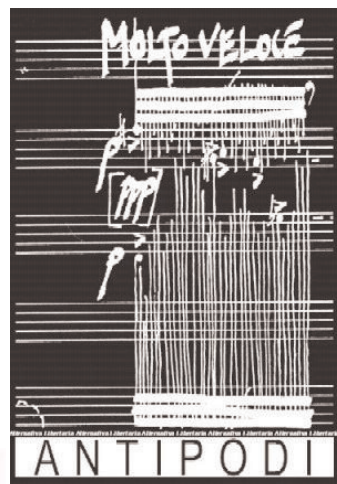


modo l'esemplare e determinata opposizione dei comitati locali, sono la naturale risposta della maggioranza della popolazione, che non vuole altre basi militari, alle scelte del governo di centro-sinistra e della giunta comunale di centro-destra, e segnano una netta rottura tra la società civile e le forme politico-istituzionali della rappresentanza.

La battaglia che i comitati locali stanno portando avanti contro la concessione dell'area Dal Molin al governo degli Stati Uniti è importante. Non solo perché è espressione di un movimento di massa, ma perché ci sono tutti i presupposti affinché da Vicenza si possa sviluppare un movimento nazionale ed europeo contro le basi militari. Un movimento che sappia dare una prospettiva concreta alla lotta contro la guerra e per la giustizia sociale.

Bloccare il progetto di una nuova base militare a Vicenza (considerando che già la base originaria EDERLE è stata più volte ingrandita nel corso degli anni dal '54 ad oggi, senza contare il villaggio per le famiglie, e gli insediamenti militari a Longare), è un passaggio irrinunciabile per la prospettiva di tutti quelli che si battono contro le guerre e il militarismo che le genera.

La Federazione dei Comunisti Anarchici aderisce alla manifestazione nazionale del 17 febbraio ed esprime la sua solidarietà e il suo sostegno a tutta la Vicenza in lotta.



Numero 6
GIUGNO 2006
ATTUALITÀ DEL COMUNISMO ANARCHICO
Per richiederla: Crescita Politica
Editrice, CP 1418 50121 Firenze o
fdca@fdca.it

ANTIPODI

LIBANO
Voci dal cuore della crisi

Dibattito con Georges Saad

Docente di Storia del Diritto Pubblico all'Università Libanese
membro di Al Badli-Al Chouyouli-Al Tahamouri
Alternativa Comunista Libertaria

16 Febbraio 2007
ore 17:30
Palazzo Nuovo, Aula 16 (1 Piano)
Via S. Ottavio, 20 - TORINO

la voce dell'anarchismo
organizzato

anarkismo.net